

ROMA 14 Novembre 2013

PRINCIPALI PROPOSTE DELL'ANCI AL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITA' 2014

PROBLEMATICHE RELATIVE ALL'ABOLIZIONE DELL'IMU SULL'ABITAZIONE PRINCIPALE PER IL 2013

- 1) Si ribadisce con forza la necessità di assicurare la piena compensazione della seconda rata IMU con la copertura finanziaria delle aliquote deliberate dai Comuni nel 2013 ed entro un termine temporale congruo,
- 2) Riconoscendo il rispetto dell'impegno da parte del Governo di allentare i vincoli del Patto di Stabilità, si chiede di rendere strutturale il contributo di 1 miliardo da assegnare integralmente ai Comuni per spesa per investimento, con una previsione triennale.
- 3) Si chiede di eliminare di conseguenza l'ulteriore manovra in termini di Patto di stabilità interno per gli anni 2016 e 2017 imposta ai Comuni per 275 milioni di euro;
- 4) Si chiede di introdurre in seguito alla modifica della base di calcolo per la determinazione degli obiettivi del Patto di stabilità, una clausola di salvaguardia in modo da ridurre gli effetti distorsivi.
- 5) Si chiede di escludere dai vincoli relativi al Patto di stabilità interno i comuni con popolazione compresa tra i 1000 e i 5000 abitanti, anche modificando le regole relative al cd. patto verticale incentivato.
- 6) Si chiede di eliminare le sanzioni poste a carico degli amministratori comunali in conseguenza della violazione del Patto di stabilità.
- 7) Condividendo l'esigenza di predisporre un corredo normativo stabile ed organico in materia di società locali, perseguendo obiettivi di massima efficienza ed economicità, va corretta la disposizione proposta, stabilendo le necessarie deroghe per quei settori vitali quali quello culturale, socio assistenziale ed educativo, servizi scolastici e per l'infanzia, esclusioni

peraltro di recente confermate in altro provvedimento, nonché prevedendo poi un sistema di regole a regime, con eventuali piani di rientro e relativo corredo sanzionatorio a carico delle società, escludendo in alcun modo effetti e sanzioni a carico del Comune.

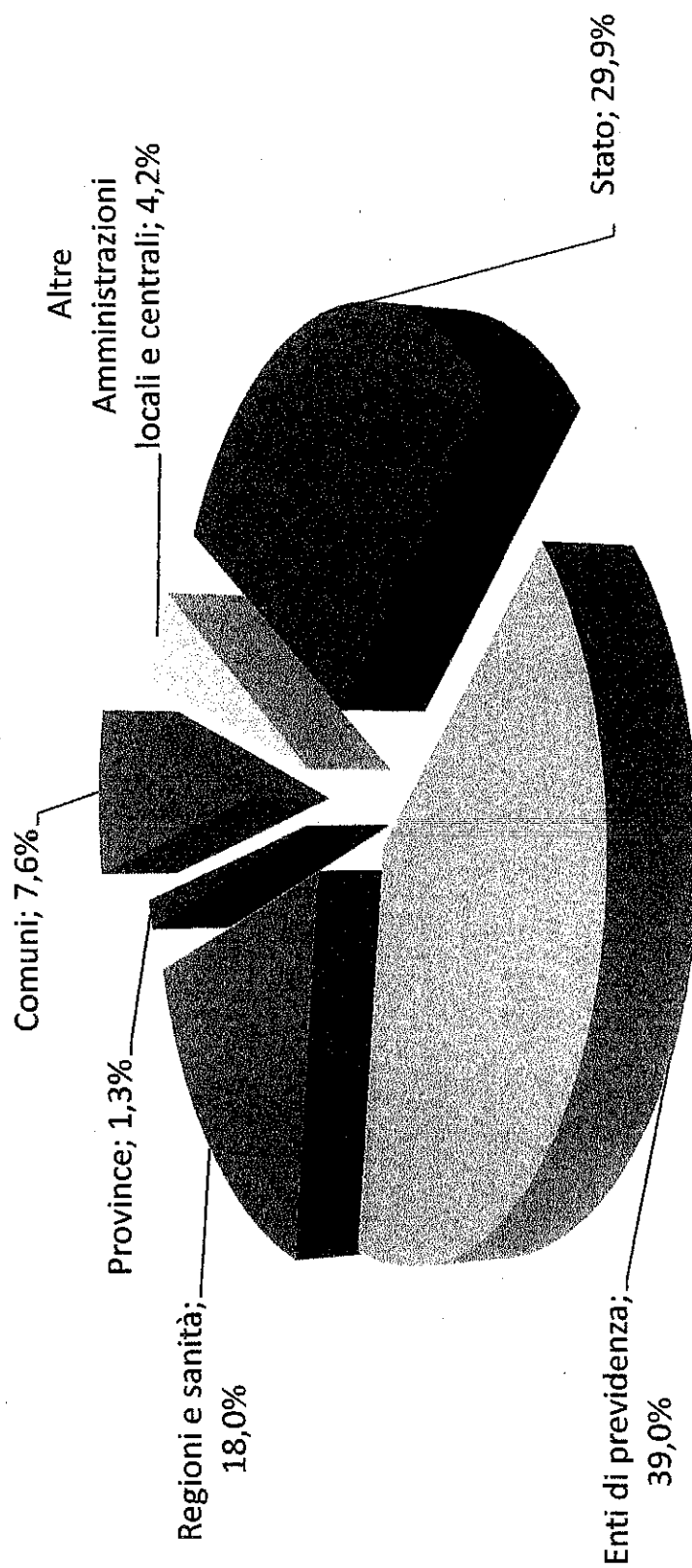
- 8) Relativamente alla proposta della cd.service tax e agli effetti sulle entrate dei Comuni, si chiede di assicurare ai comuni una imposta equa, sostenibile, congrua rispetto al gettito del 2013 e atta a preservare una manovrabilità nel tempo della leva fiscale. Le aliquote previste dalla norma e 1 miliardo assegnato ai Comuni non riescono a garantire per molti Comuni l'equivalente del gettito 2013. Va pertanto definita una soluzione che assicuri a tutti i Comuni parità di risorse e la conservazione di una leva fiscale autonoma potenzialmente attivabile, anche al fine di evitare tagli occulti non più sopportabili.
- 9) Si chiede ripristinare un livello appropriato di detrazioni per abitazione principale ex lege, mettendo a disposizione dei comuni le opportune risorse a carico dello Stato.
- 10) Si chiede di regolamentare gli strumenti di finanza derivata al fine di favorire una maggiore trasparenza e tutelare il contraente debole.
- 11) Si chiede di rivedere le modalità di costituzione e i criteri di riparto del FSC, avviando la costituzione di un apposito fondo perequativo sulla cui base utilizzare i parametri relativi ai fabbisogni standard.
- 12) Si chiede di mantenere una percentuale ragionevole di limite all'indebitamento.
- 13) Si chiede di individuare soluzioni strutturali alla continua riduzione delle assegnazioni relative a funzioni specifiche (in primo luogo le spese per strutture e servizi giudiziari) che costituiscono un ulteriore taglio non previsto dalle norme vigenti e via via più insostenibile per un crescente numero di Comuni.
- 14) Si chiede un regime stabile in materia di riscossione da parte dei Comuni, peraltro sempre di più cruciale in una fase di razionalizzazione della spesa, di riduzione delle entrate e di alleggerimento della pressione fiscale per tutti i contribuenti
- 15) Si chiede di assicurare un'effettiva invarianza di risorse standard alle aree colpite dai terremoti (Abruzzo, Emilia-Romagna e altri eventi di impatto più limitato).

I CONTI DEI COMUNI

14 novembre 2013

SPESE TOTALI PA I COMUNI PESANO PER IL 7,6%

Spese totali* - Peso di comparto anno 2012



fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT

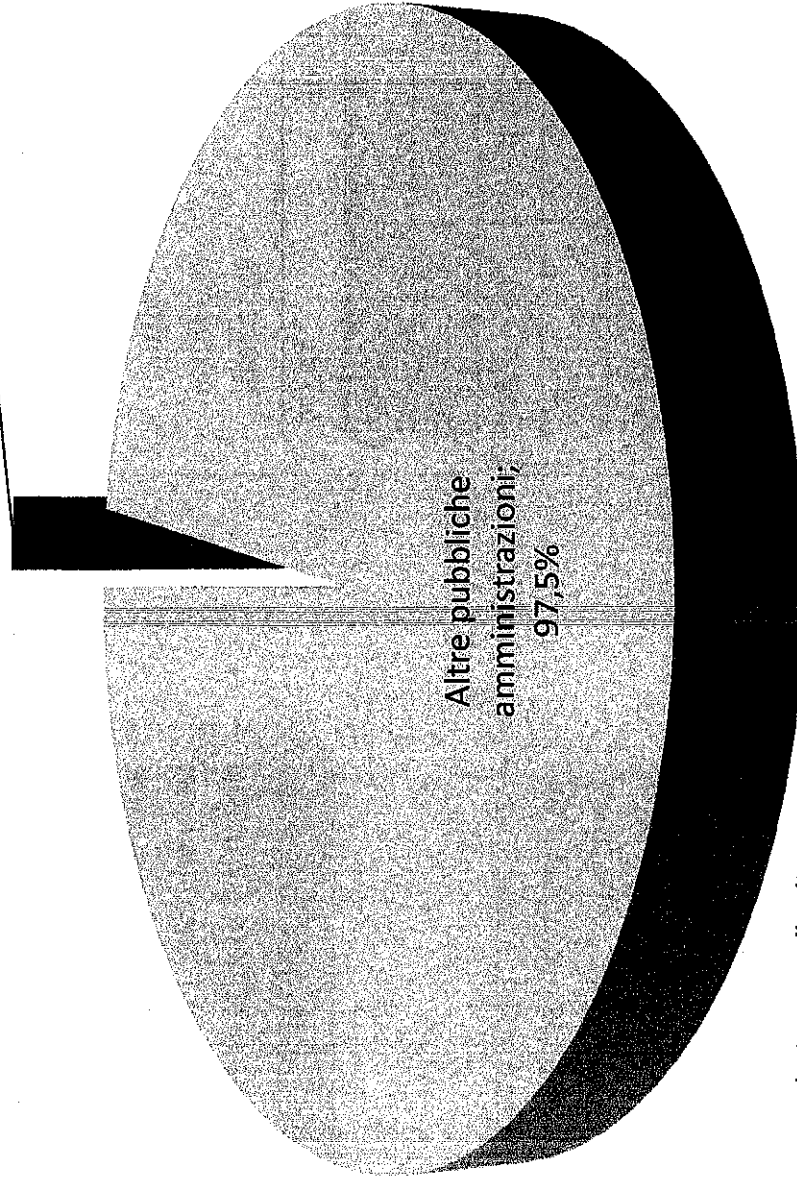
**al netto dei trasferimenti tra comparti della PA*

La spesa dei Comuni ammonta al 7,6% del totale della spesa della P.A.

DEBITO DELLA P.A. I COMUNI PESANO PER IL 2,5%

Debito - Peso di comparto anno 2012

Comuni; 2,5%



fonte: elaborazioni IFEL su dati Banca d'Italia

Il debito dei Comuni pesa per il 2,5% sul debito totale della P.A.

LA MANOVRA DEI COMUNI 16 MILIARDI IN 8 ANNI

LA MANOVRA DEL COMPARTO COMUNALE ANNI 2007-2014

Valori in milioni di euro

	Totale Cumulato 2007-2014
Manovra di cui:	16.177
Patto	8.727
taglio D.L. 201/2011	1.450
taglio D.L. 78/2010	2.500
spending review	2.500
taglio occulto ICI/IMU	1.000

fonte: elaborazioni IFEL su dati MEF e Ministero dell'Interno

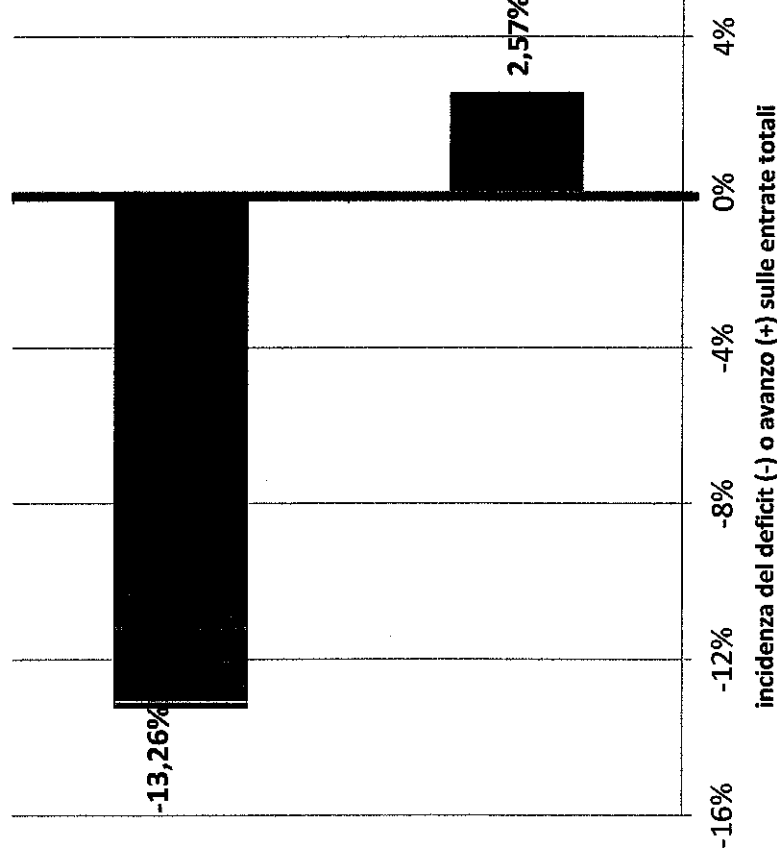
L'obiettivo di Patto di Stabilità dei Comuni dal 2007 al 2014 **aumenta di 8,7 miliardi di euro**, risorse che i Comuni avrebbero potuto utilizzare per fornire servizi e realizzare investimenti.

Le risorse statali trasferite ai Comuni dal 2007 al 2014 **subiscono una riduzione di 7,45 miliardi di euro**.

Per memoria: i trasferimenti sono stati inoltre ridotti di 7,7 miliardi di euro per compensare il maggior gettito immobiliare dovuto all'introduzione dell'IMU

I SALDI DI FINANZA PUBBLICA NEL 2012 I COMUNI SONO IN AVANZO DI 1.667 MLN

Saldi di finanza pubblica
anno 2012



Lo Stato presenta un deficit (entrate - spese) di **-52.380 milioni** di euro pari al **-13,26%** delle proprie entrate totali.

i Comuni presentano un **avanzo** (entrate - spese) di **+1.667 milioni** di euro pari al **2,57%** delle proprie entrate totali.

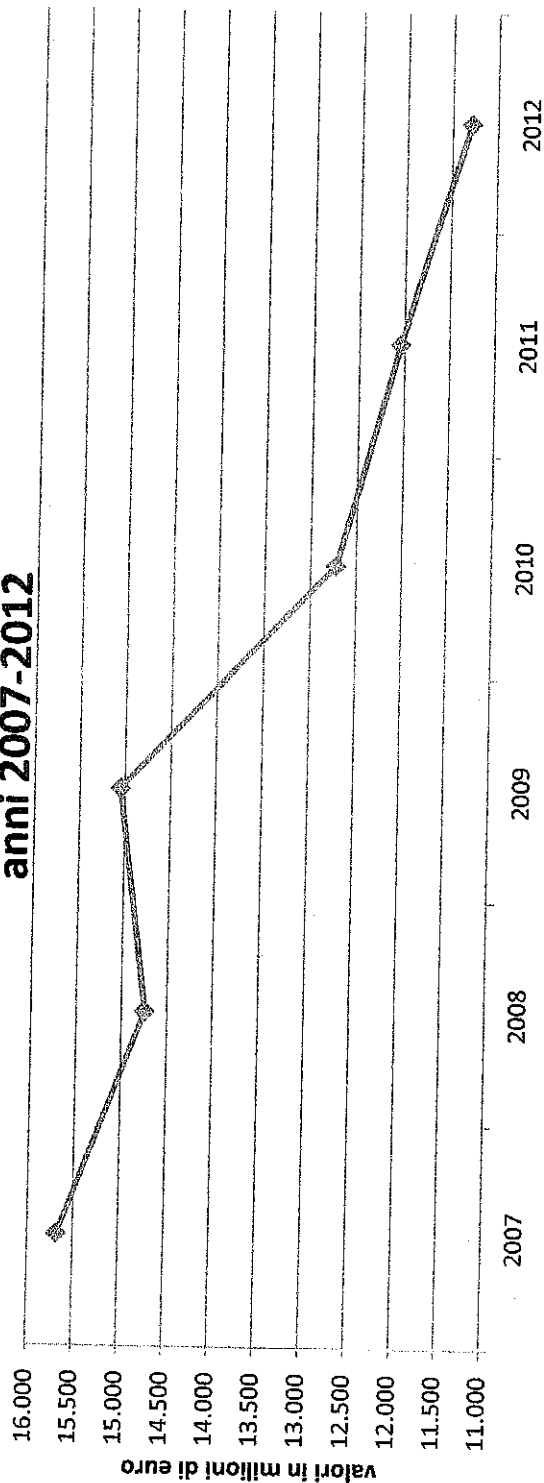
fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT

L'avanzo dei Comuni è determinato dai vincoli del Patto di Stabilità Interno, che obbliga i Comuni a generare avanzi di bilancio fornendo spazi finanziari che vanno a beneficio della Pubblica Amministrazione e che potrebbero invece essere utilizzati dai Comuni per servizi ai cittadini e per realizzare investimenti.

LA CADUTA DEGLI INVESTIMENTI COMUNALI -28% IN SEI ANNI

investimenti Comuni

anni 2007-2012



INVESTIMENTI FISSI LORDI DEI COMUNI 2007-2012

Valori in milioni di euro

Valori assoluti	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Variazione cumulata 2007-2012
Valori assoluti	15.679	14.742	15.049	12.719	12.041	11.284	-4.395
Variazione % annua		-6,0%	2,1%	-15,5%	-5,3%	-6,3%	-28,0%

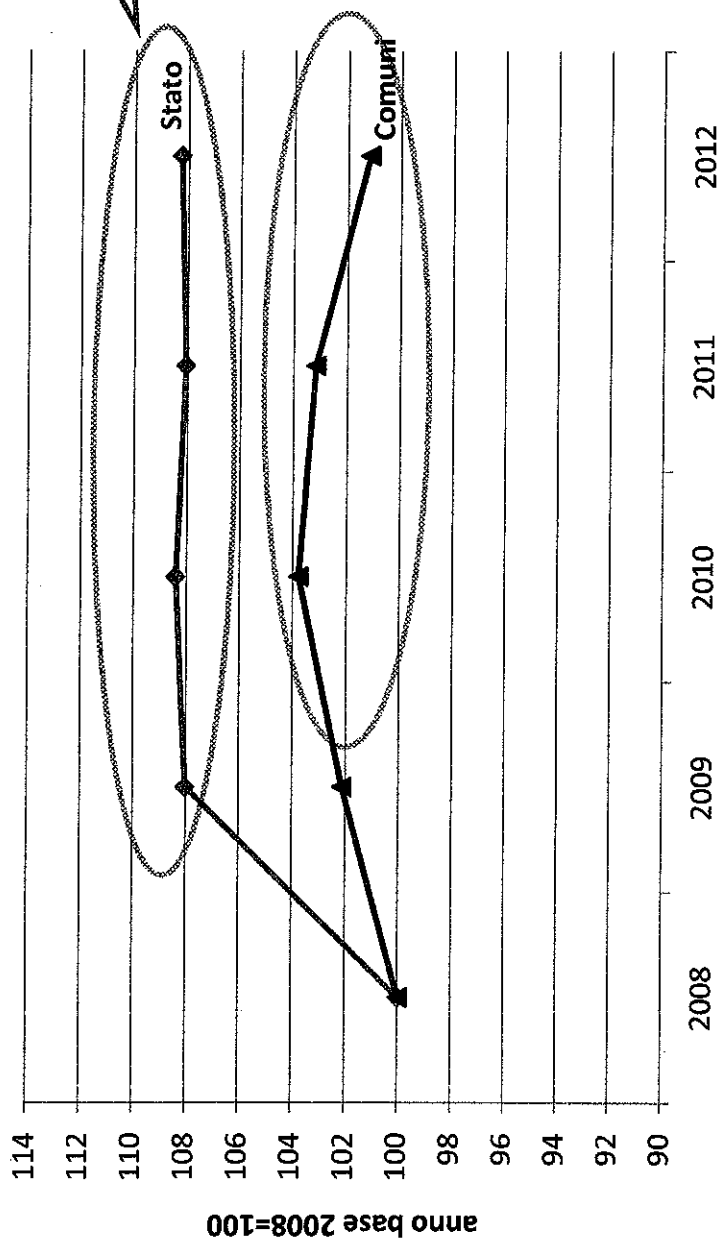
fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT

Per rispettare gli stringenti vincoli di bilancio imposti, i Comuni hanno ridotto del 28% gli investimenti negli ultimi 6 anni

SPESA CORRENTE

DAL 2010 I COMUNI TAGLIANO LA SPESA CORRENTE DEL 2,5%

**Dinamica della spesa corrente
anno base 2008=100**

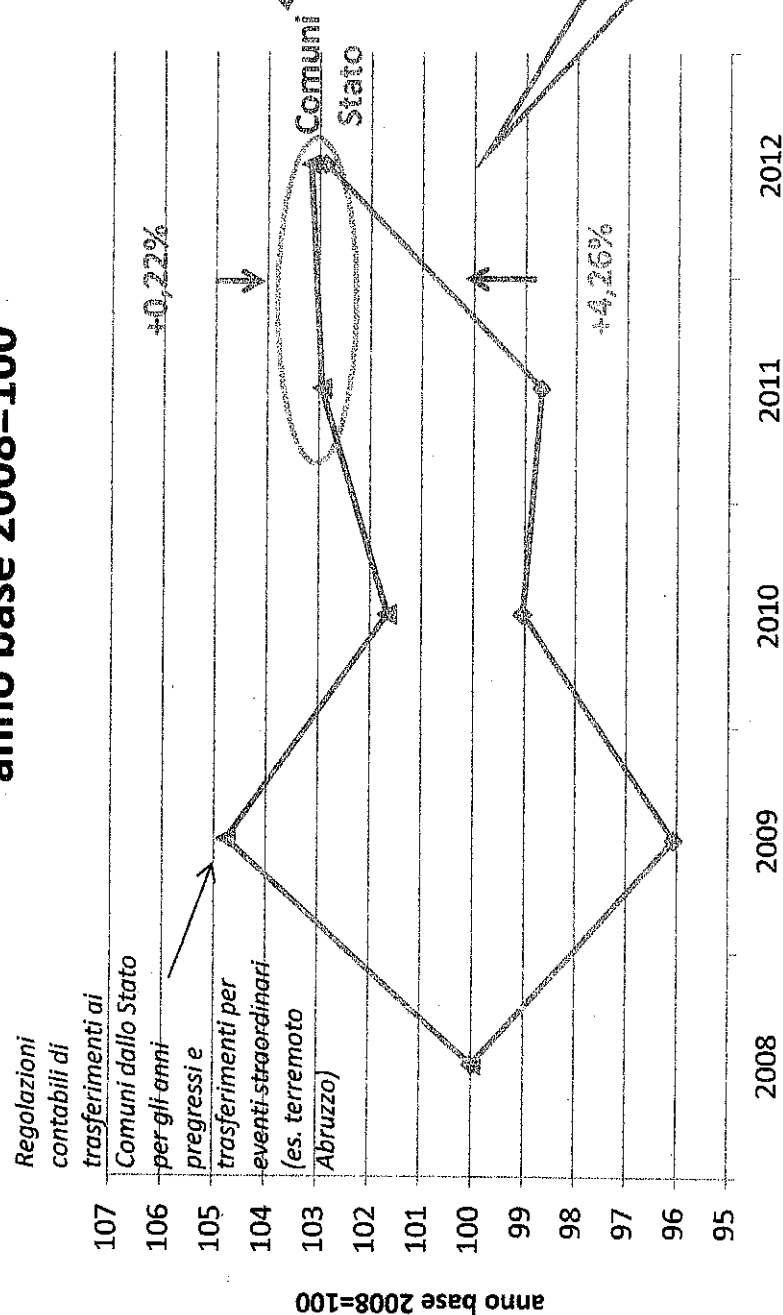


fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT

ENTRATE CORRENTI

NELL'ANNO DELL'IMU STATO +4,26% E COMUNI +0,22%

Dinamica delle entrate correnti anno base 2008=100



fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT

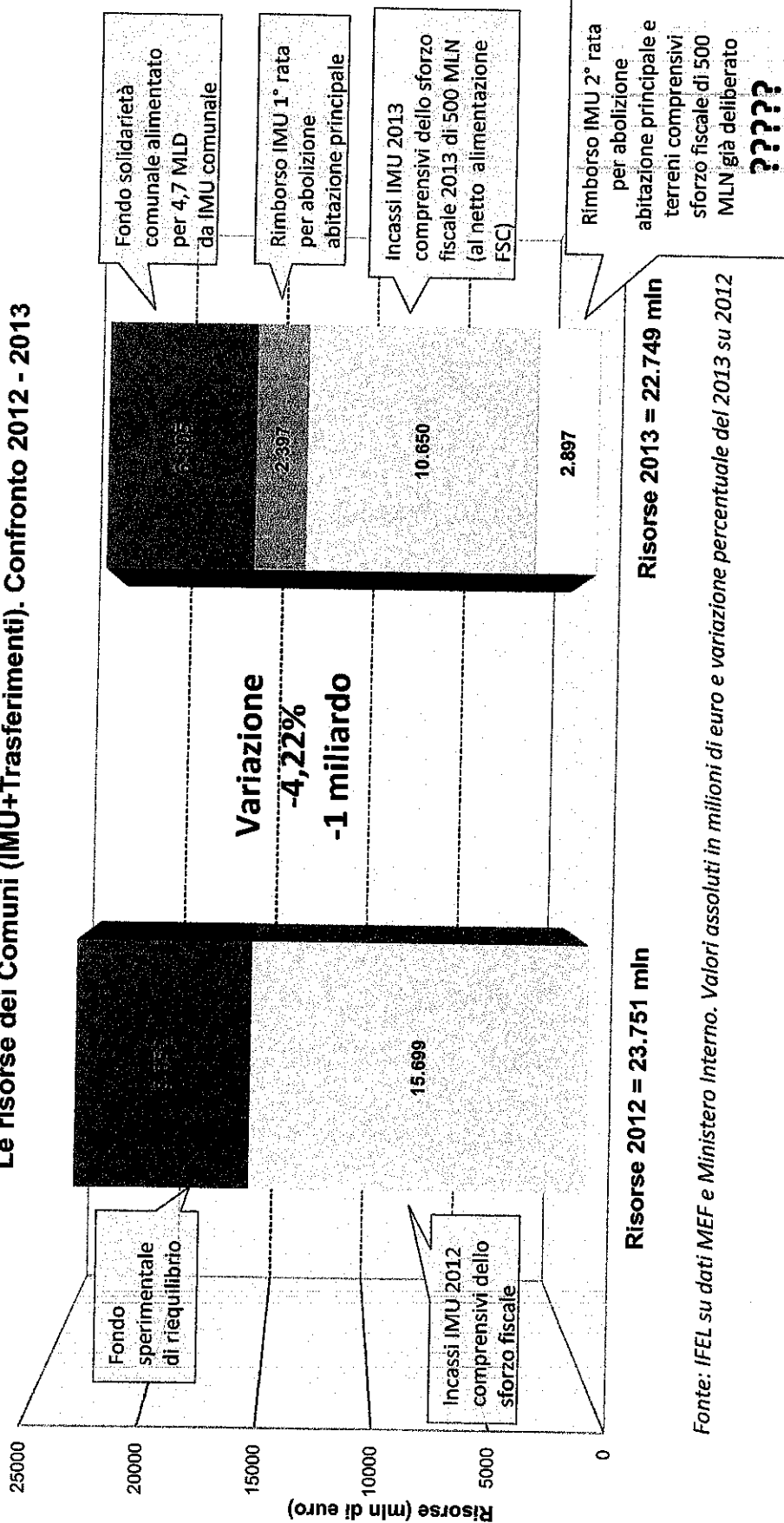
Nel 2012 con l'introduzione dell'IMU, le entrate correnti dei **Comuni** restano praticamente **invariate rispetto al 2011**(+0,22%): i Comuni hanno utilizzato la leva fiscale solo per compensare i tagli che il Governo ha imposto in questi anni al comparto comunale

Lo Stato nel 2012 vede aumentare le **entrate correnti del +4,26%** anche grazie alla quota di **IMU statale che vale 8 miliardi**

Nel 2012 la manovra «Salva Italia», al fine di rientrare nei parametri europei, ha aumentato il valore dell'IMU e nel contempo ha ridotto i trasferimenti ai Comuni. I cittadini hanno visto aumentare la pressione fiscale, per i Comuni vi è stata una invarianza di risorse, lo Stato ha registrato un aumento di entrate di 8 miliardi, lasciando invariata la spesa corrente.

ENTRATE CORRENTI 2013 I COMUNI RIDUCONO LE ENTRATE DEL 4,22%

Le risorse dei Comuni (IMU+Trasferimenti). Confronto 2012 - 2013



Le risorse dei Comuni nel 2013 subiscono una riduzione di un miliardo di euro (-4,22%) rispetto al 2012.

I Comuni hanno infatti esercitato nel 2013 un ulteriore sforzo fiscale sull'IMU di 1 miliardo di euro, che non ha compensato il taglio di oltre 2 miliardi di euro subito dal comparto con la spending review 2013.